



Aes signatum con la raffigurazione di un elefante su di un lato e di un pesce sull'altro. La moneta è databile fino al 275 a.C. ed è oggi conservata a Londra, al British Museum. L'aes signatum costituisce il primo tipo di monetazione «figurata» romana. precedentemente veniva usato l'aes grave, cioè semplici pezzetti di bronzo. L'aes signatum fu dapprima impresso con «spine di pesce» o «alberi» e successivamente con raffigurazioni vere e proprie di animali.

ro che possedevano un capitale di almeno 100 000 assi¹ formavano la I classe organizzata nei comizi in 98 gruppi, chiamati *centurie*, perché ognuno di essi doveva fornire all'esercito una centuria di soldati o di cavalieri*; infatti la I classe forniva 80 centurie di fanteria e 18 centurie di cavalieri. Così la II forniva 20 centurie e altrettante ne fornivano la III e la IV classe, mentre la V doveva provvedere a 30 centurie e l'ultima classe, quella dei proletari, ne forniva solo 5, costituite da uomini non armati, come fabbri, trombettieri, falegnami e simili.

Per meglio capire la struttura di questi comizi e comprendere come essi fossero modellati sulle necessità militari, si guardi con attenzione lo schema seguente:

I CLASSE	18 centurie di cavalieri
capitale 100 000 assi	80 centurie di fanteria pesante
II CLASSE	
capitale 75 000 assi	20 centurie di fanteria pesante
III CLASSE	
capitale 50 000 assi	20 centurie di fanteria pesante
IV CLASSE	
capitale 25 000 assi	20 centurie di truppe ausiliarie leggere
V CLASSE	
capitale 12 500 assi	30 centurie di frombolieri e arcieri
proletari	5 centurie: falegnami, fabbri, trombettieri e personale privo di attitudini specifiche.

Glossario

1. Asse da *aes*, o «rame». Le prime monete in Roma erano pezzi di rame grezzo (*aes rude*): solo nel IV secolo cominciò a coniare una vera moneta, l'*aes grave*, che pesava una libbra, cioè 325 grammi. Naturalmente se è facile calcolare il valore di 100 000 assi, il calcolo rimane puramente astratto e non si può comprendere il reale valore che aveva in quel momento a Roma. La realtà economica era assolutamente radicalmente diversa dalla nostra. Per capire questa impossibilità di valutazione, basti pensare che per noi un chilo di ferro, poniamo, ha un valore modesto, perché ai giorni nostri il ferro è abbondantissimo, mentre in età arcaica il ferro valeva molto di più perché scarseggiava; e allo stesso modo si può ragionare per i beni di consumo per i manufatti e via discorrendo.

Osservazioni

* Le centurie che si riunivano nei comizi erano formate da gruppi di uomini alle armi ben superiori al centinaio, e alle classi inferiori, ad esempio, invece di 300 ai comizi centurie di circa 300 uomini, ognuna delle quali poteva esprimere solo un voto. Dal che si ricava che le centurie inferiori avevano un diritto di voto molto più debole dei ricchi, le cui centurie ai comizi erano costituite da 18 cittadini.



Denario d'argento con scena di votazione; sulla destra è leggibile il nome del magistrato che lo ha fatto coniare, il triumviro monetale Longino. Il voto era segreto e si esprimeva inserendo in un'urna chiusa delle «schede»; le operazioni di voto avevano luogo durante le riunioni che i comizi tenevano negli appositi recinti, detti *saepa*, in giorni che non risultassero proibiti per motivi religiosi.

Importanza politica dei comizi centuriati

Dallo schema risulta un fatto interessante soprattutto dal punto di vista politico: dato che ogni centuria esprime un solo voto, i cittadini della prima classe dispongono di ben 98 voti rispetto ai 95 complessivi delle altre quattro classi e dei proletari. Quindi, se per un verso si è voluto vedere nei comizi centuriati un'organizzazione atta a facilitare la riscossione delle imposte e il reclutamento militare, per l'altro verso appare chiaramente che questi comizi hanno soprattutto un valore politico, con cui i patrizi e i plebei ricchi hanno creato un meccanismo politico-elettorale che li mette al sicuro da ogni tentativo di sovversione economico-sociale della plebe povera, cioè dei proletari i quali, pur essendo la maggioranza della popolazione, nei comizi erano rappresentati in modo non proporzionato.

Repubblica oligarchica

Con la comparsa dei comizi centuriati, quindi, la repubblica patrizia va ormai scomparendo e in suo luogo va irrobustendosi una nuova *repubblica oligarchica* in cui, alla superata contrapposizione patrizi-plebei, si sostituisce la contrapposizione tra ricchi e poveri. Infatti gli arcaici *comizi curiati*, che si basavano sulla tripartizione gentilizia, nel V secolo hanno perduto la loro importanza e si riuniscono per pure ragioni di formalità religiosa e civile. Nello stesso secolo inoltre vanno sempre più acquistando importanza i *comizi tributa*, cioè i *comizi tributi*, inizialmente espressione della volontà rivoluzionaria della plebe; col passare del tempo, però, questi comizi, riconosciuti dallo stato, riuniranno tutta quanta la popolazione, compresi i patrizi. La riforma attribuita a Servio Tullio, inoltre, aveva portato un'altra importante modifica: la popolazione romana, prima divisa in gruppi gentilizi, venne con questa riforma suddivisa in *tribù territoriali* (4 urbane e 17 rustiche) che raccoglievano i cittadini romani non secondo la loro stirpe o la loro famiglia, ma secondo il luogo di domicilio. Tale suddivisione contribuiva anch'essa ad attenuare le arcaiche differenze gentilizie tra individui e tra gruppi.

BIBLIOGRAFIA

Opere generali sull'età repubblicana

Per uno studio più approfondito delle vicende e dei problemi socio-economici e culturali dell'età repubblicana suggeriamo come opere generali di consultazione per tutto il periodo tre classici della storiografia moderna ristampati di recente:

Decadenza e caduta dell'impero romano, Roma, Avanzini e Torraca, 1967, opera dello storico inglese del '700 E. GIBBON.

Storia di Roma antica, Firenze, 1972-73, dello storico tedesco dell'Ottocento T.H. MOMMSEN.

Storia economica e sociale dell'impero romano, Firenze, La Nuova Italia, 1976, dello storico russo degli Anni Venti M. ROSTOVZEV.

Ricerche fondamentali più recenti sono: G. DE SANCTIS, *Storia dei romani*, Firenze, La Nuova Italia, 1956-1964, 2 voll.

Università di Cambridge, *Storia del mondo antico*: vol. V, *La fine della polis e l'ellenismo. Le origini di Roma*; vol. VI, *L'espansione romana nel Mediterraneo*; vol. VII, *La crisi della repubblica romana*, Milano, Garzanti, 1976.

M. WEBER, *Storia economica e sociale dell'antichità*, Roma, Editori Riuniti, 1981; *Storia agraria romana*, Milano, Il Saggiatore, 1967.

J. VOGT, *La repubblica romana*, Bari, Laterza, 1968.

G. GIANNELLI, *La repubblica romana*, Bologna, Cappelli, 1976.

A. PIGANIOL, *Le conquiste dei romani*, Milano, Il Saggiatore, 1971.

F.M. HEICHELHEIM, *Storia economica del mondo antico*, vol. IV, *La repubblica romana*, Bari, Laterza, 1979.

C. NICOLET, *Il mestiere di cittadino nell'antica Roma*, Roma, Editori Riuniti, 1980.

E. GABBA, *Esercito e società nella tarda repubblica romana*, Firenze, La Nuova Italia, 1974.

A. SCHIAVONE, *Nascita della giurisprudenza*, Bari, Laterza, 1976.

H.C. PUECH (a cura di), *Storia delle religioni*, vol. III, *Il mondo classico*, Bari, Laterza, 1977.

R. BIANCHI BANDINELLI, *L'arte romana nel centro del potere*, Milano, Rizzoli, 1976.

C. MARCHESI, *Storia della letteratura latina*, 2 voll., Milano, Principato, 1979.